

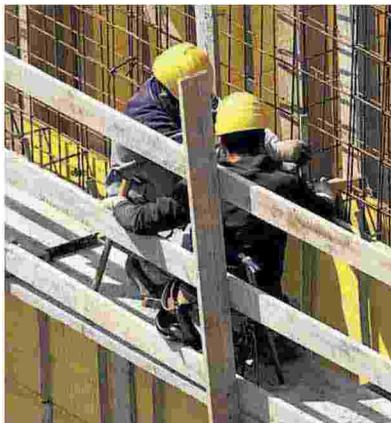
GLI ECOINCENTIVI

Superbonus poco verde “Così i miliardi del Pnrr non aiutano **l'ambiente**”

di **Rosaria Amato**

ROMA – I benefici ambientali del Superbonus 110% non giustificano i 13,95 miliardi di euro impiegati, finanziati dal Pnrr al capitolo transizione energetica. Anche nella migliore delle ipotesi, gli interventi finanziati dal Superbonus produrrebbero un beneficio, in termini di riduzione delle emissioni da qui al 2100, quantificabile con un valore economico di appena 4,9 miliardi di euro. Sono le stime di uno studio pubblicato dalla Banca d'Italia: gli autori, Matteo Alpino, Luca Citino e Federica Zeni, indicano due vie per rendere “sostenibile” la misura. O il Superbonus è in grado di garantire benefici sociali ed economici di altro tipo, oppure si dovrebbe applicare una detrazione fiscale minore. Ed è proprio nel senso della rimodulazione degli incentivi che potrebbe muoversi il nuovo governo. Per stimare il valore economico dell'abbattimento delle emissioni

Bankitalia: costi alti e basso risparmio di CO₂. Sono risorse sprecate. Fdi pensa a modifiche che leghino l'incentivo all'effettivo impatto



nocive lo studio di Bankitalia utilizza un parametro affermato nella letteratura scientifica e cioè il “social cost of carbon”, che può essere definito come il valore in euro dei danni futuri globali provocati da un'unità addizionale di gas serra rilasciata nell'atmosfera. Mentre per i costi delle varie misure e gli effetti nella riduzione dei gas serra tiene conto delle indicazioni dello stesso Pnrr.

Lo studio analizza tutte le misure del Pnrr per le quali viene stimato dal governo un abbattimento delle emissioni da CO₂. E proprio da questo confronto emerge come il Bonus edilizio non valga i soldi investiti. Infatti tutte le misure di incentivo delle fonti rinnovabili saranno pienamente ripagate nel giro di pochissimi anni, prima del 2030: dai progetti che riguardano la costruzione di nuovi impianti che utilizzino l'energia eolica, o delle onde del mare, ai progetti di promozione delle comunità energetiche. Bene anche i progetti di sviluppo dei sistemi “agrivoltaici”.

Le misure "verdi" del Pnrr

		Costo dell'intervento in miliardi	riduzioni attese nelle emissioni di CO ₂ (milioni di tonnellate all'anno)
	Investimenti nella rete ferroviaria	24,77	2,3
	Superbonus	13,95	0,667
	Promozione di comunità energetiche	2,2	1,5
	Efficienza energetica degli edifici pubblici	1,21	0,0108
	Sistemi agrosolari	1,1	0,8
	Riscaldamento di prossimità	0,2	0,04

ci", costituiti dall'installazione di pannelli solari nei campi in modo da non sottrarre spazio alle colture. Il Superbonus invece, non arriverebbe a "ripagarsi" neppure nel 2100.

L'obiettivo dello studio non è tanto dare un giudizio sul Pnrr, quanto invitare i decisori al governo a non considerare buono e meritevole di investimento qualunque progetto che abbatta le emissioni di gas serra. Dopotutto "una tonnellata di CO₂ provoca lo stesso danno globale sia che venga emessa dal traffico di Milano, dalle caldaie a gas delle abitazioni di Berlino o da una centrale a carbone in India", osservano i tre studiosi. E allora bisognerebbe scegliere solo gli interventi che possano dare i migliori e più rapidi risultati in termini di costi/benefici.

Più volte Mario Draghi ha detto di non amare il Superbonus, misura bandiera dei 5Stelle. E che l'in-

centivo sia troppo costoso sembra ritenerlo anche Giorgia Meloni: da tempo Fratelli d'Italia studia una riformulazione della detrazione, prevedendone un ridimensionamento. Si ipotizza una distinzione tra prima e seconda casa, o una parametrizzazione a seconda del reddito. Qualunque sia la strada, la detrazione dovrebbe scendere tra il 50 e l'80%. Alcuni giorni fa, a conclusione dei lavori della Commissione d'inchiesta sul sistema bancario, il capogruppo di Fratelli d'Italia Andrea De Bertoldi ha presentato una proposta, recepita dalla relazione finale, di parametrare il Superbonus all'effettivo miglioramento in termini energetici dell'abitazione, un criterio tra l'altro coerente con l'analisi di Bankitalia. Sul tavolo anche uno sblocco pieno della cessione dei crediti, attraverso una piattaforma dedicata, per renderli "moneta fiscale". © RIPRODUZIONE RISERVATA

